

## LA MANIFESTAZIONE DEL 5

Alemanno e Boldrini  
insieme per la pace

Liverani e Marcelli a pagina 10

# Questione politica (e non di partito) Perché alla pace serve la voce di tutti

«Cessate il fuoco subito, negoziato per la pace». E ancora: «Mettiamo al bando tutte le armi nucleari, solidarietà con il popolo ucraino e con le vittime di tutte le guerre». Sono questi i temi principali della piattaforma della manifestazione nazionale organizzata da Europe for peace per il 5 novembre a Roma, che unirà le forze

delle grandi realtà della società civile, laiche e cattoliche, tra cui Acli, Agesci, Aoi, Arci, Focsiv, Cnca, Movimento nonviolento, Archivio disarmo, Papa Giovanni XXIII, Fcei, Libera, Pax Christi, Gruppo Abele, più i sindacati. L'obiettivo del corteo, che si snoderà attraverso la Capitale da piazza della Repubblica fino a piazza San

Giovanni, è chiedere alle Nazioni Unite «di convocare urgentemente una Conferenza internazionale». Le organizzazioni che saranno in piazza a Roma parlano anche di «inaccettabile invasione dell'Ucraina da parte della Russia. La richiesta, nel «rispetto» della resistenza ucraina, è una sola: «Questa guerra va fermata subito».

LAURA BOLDRINI

## «Agire a ogni livello per ottenere subito il cessate il fuoco»

## IL TEMA

La manifestazione del 5 novembre a Roma unirà le forze delle grandi realtà della società civile, senza bandiere o logiche di parte. Ecco le motivazioni di due esponenti politici che hanno deciso di aderire

LUCA LIVERANI

«Condivido l'impostazione della piattaforma della manifestazione del 5 novembre contro la guerra in Ucraina». Laura Boldrini, ex presidente del Comitato diritti umani, rieledda alla Camera nelle file del Pd, lo mette subito in chiaro. E spiega perché: «Per molti motivi. Innanzitutto perché chiede la messa al bando di tutte le armi nucleari. A giugno fui prima firmataria di una risoluzione approvata all'unanimità dalla commissione Esteri della Camera in cui si chiedeva all'Italia di partecipare alla prima conferenza di Vienna sul trattato per la proibizione del-

le armi nucleari. Chiedemmo al governo di andare almeno come stato osservatore.

**Come fecero altri paesi membri della Nato che con l'Italia non avevano firmato il bando.**

Ma il governo purtroppo non diede seguito alla richiesta. Poi perché la piattaforma esprime solidarietà verso il popolo ucraino: non c'è equidistanza, non ci sono dubbi sul fatto che gli ucraini siano gli aggrediti.

**Molte delle organizzazioni promotrici hanno più volte portato aiuti, cibo, medicine.**

E aderisco alla piattaforma anche perché si esprime solidarietà alla vittime di tutte le guerre, che sono decine e decine, ma di cui nessuno parla.

**Gli organizzatori ci tengono a sottolineare la natura apartitica della manifestazione.**

Fanno bene. Ho trovato molto scorretto che alcune testate abbiano parlato della "manifestazione di Conte". Gli organizzatori hanno una tradizione e un'autonomia che va rispettata. Nessuno deve cercare di mettere bandiere sullo sforzo dell'associazionismo pacifista. È un mondo importante che va ascoltato e con cui collaborare.

**Apartitica ma non apolitica: la manifestazione chiede alle istituzioni di agire. Cosa può fare la politica?**

La politica si deve adoperare

molto di più per la pace. Eleanor Roosevelt diceva che «non è sufficiente parlare di pace, bisogna crederci, e non basta crederci, bisogna lavorarci sopra». Sì, sulla pace dobbiamo lavorare di più, non possiamo rassegnarci alla guerra dandola per scontata. Dobbiamo agire - in ogni modo e in ogni sede - per il cessate il fuoco, per avviare negoziati e arrivare a una conferenza di pace con i grandi della terra, sotto l'egida dell'Onu. Deve essere questa la *road map*. Le manifestazioni di piazza sono importanti per fare pressione sul governo e portare il tema del dialogo al centro dell'agenda politica. Tema di cui si sente la mancanza. Spero che quella del 5 novembre sarà ampia, partecipata, di popolo.

**Non è stato un tema centrale nell'agenda del governo uscente, che ha puntato soprattutto su sanzioni e invio di armi. E il nuovo governo? Due dei leader hanno posizioni divergenti su Putin.**

Berlusconi ha detto cose molto gravi, di fatto facendo propria la versione del Cremlino. Il presidente Fontana poi è quello che nel 2014 fu invitato a fare l'osservatore al referendum-farsa per l'annessione della Crimea. Per non parlare di Salvini. Ma la stessa Meloni nel suo libro parla della Russia come di un riferimento di cultura e tradizioni. E allora nessuno si permetta di dire che chi manifesta contro la guerra è amico di Putin. Sono altrove i suoi amici. Io considero Putin un dittatore sia per le repressione dei diritti messe in atto nel suo Paese, sia per le guerre in Cecenia, Georgia e Crimea. Presiedendo il Comitato diritti umani della Camera, invitai in audizione *online* la direttrice della ong russa Memorial, all'indomani della sua chiusura decisa da Putin. Ecco, oggi con questo governo non è chiaro quale collocazione avrà l'Italia nei confronti della Russia.

**Che compito avrà l'opposi-**



03374

**zione?**

Ci aspetta un lavoro di vigilanza molto serio per evitare che l'Italia sbandi verso il Gruppo di Visegrád. È questo il pericolo in agguato, vista la composizione della maggioranza. Penso alla narrazione di Berlusconi uomo di pace all'incontro a Pratica di Mare tra Putin e la Nato.

**Un evento di cui il leader di Fiv va molto fiero.**

Lui ha solo officiato un incontro che è stato frutto di un lungo e articolato lavoro a livello internazionale sulla distensione: dal Trattato di non proliferazione nucleare, alla conferenza di Helsinki, comprendendo tutti i trattati Start degli anni 80. Berlusconi grande negoziatore che prende tutto il merito è una immagine che non corrisponde alla realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



03374

**IL DOCUMENTO****L'appello degli intellettuali**

Crescono di ora in ora – ieri erano oltre 1.400 – le adesioni all'appello degli intellettuali che chiede "Un negoziato credibile per fermare la guerra" e scongiurare la minaccia di un'apocalisse nucleare, un'opzione a cui l'opinione pubblica sembra essersi assuefatta. Il manifesto, pubblicato domenica su "Avvenire", ha avuto come primi firmatari Antonio Baldassarre, Pietrangelo Buttafuoco, Massimo Cacciari, Franco Cardini, Agostino Carrino, Francesca Izzo, Mauro Magatti, Eugenio Mazzarella, Giuseppe Vacca, Marcello Veneziani e Stefano Zamagni. L'appello si può trovare anche sul sito di "Avvenire", [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it), o direttamente all'indirizzo <https://tinyurl.com/2p98trrn>.